



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 16

29 settembre 2023

L'Europa di domani: il dibattito è aperto

Se la Conferenza sul futuro dell'Europa aveva l'anno scorso aperto il dibattito sulle prospettive europee, con un forte coinvolgimento dei cittadini, il tema è ormai sul tavolo delle istituzioni e sarà al centro della riunione informale dei Capi di Stato e di governo della prossima settimana. Non ha quindi sorpreso gli addetti ai lavori il rapporto recentemente pubblicato da un gruppo di esperti franco-tedesco, con l'obiettivo di aprire la riflessione su un'Unione Europea che, in un quadro di cambiamenti politici e crisi ripetute, mostra i limiti della struttura istituzionale voluta dai Trattati. I contenuti del documento partono da una constatazione oggettiva: se è vero che il processo di allargamento non può essere rinviato all'infinito, non è pensabile che l'Europa, nella sua configurazione attuale, possa accogliere nuovi membri. L'elenco delle riforme presentate è lungo e complesso e ruota, comunque, intorno al rafforzamento dello stato di diritto, in nessun modo negoziabile. Le proposte si muovono su una direttiva chiara: rendere più agile il processo decisionale (maggioranza qualificata come regola unica), creando all'interno dell'UE la possibilità per gli Stati Membri di correre a diverse velocità (si parla di Europa "a quattro cerchi", dalla zona euro fino alla Comunità politica europea, in grado di far condividere ai Paesi in via di adesione almeno parti del percorso di cooperazione con gli Stati membri). È interessante notare che il perimetro all'interno del quale si muove il documento continua ad essere quello del Trattato di Lisbona (quindi nessuna rivoluzione in senso lato) con modifiche peraltro importanti: per esempio, meno Commissari da un lato ma regole per garantire gli interessi nazionali dall'altra. Solo un accenno invece alla riforma del bilancio e questa è forse l'unica vera debolezza dell'impianto. Il percorso è lungo ma un primo passo è compiuto....

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

L'INTERVISTA

Giulia Del Brenna, Capo Unità DG Mercato interno, Industria, Imprenditorialità e PMI, Commissione europea



Il Mercato Unico celebra i 30 anni. A che punto siamo con la sua attuazione?

Si tratta di un anniversario importante. A 30 anni, il mercato unico è diventato molto più di un quadro giuridico o di un mercato puro e semplice. Si tratta di uno spazio di libertà, progresso, opportunità, crescita, prosperità condivisa,

resilienza e di uno strumento di proiezione geopolitica. Con 440 milioni di cittadini, oltre 24 milioni di imprese, il 15 % del PIL mondiale, costituisce la più grande regione al mondo integrata in un mercato unico, pur rimanendo una delle più orientate verso l'esterno. Il mercato unico è oggi la risorsa fondamentale dell'UE e il motore della sua competitività. In oltre 30 anni ha contribuito a migliorare la vita dei cittadini, facilitato l'attività imprenditoriale e apportato notevoli benefici economici, aumentando del 9 % il PIL europeo. Si tratta anche del mezzo per

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

DMA e DSA verso una turbolenta applicazione

È passato quasi un anno dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dei due atti legislativi destinati a scuotere il mondo delle piattaforme digitali. Il *Digital Markets Act* (DMA) e il *Digital Services Act* (DSA) sono stati introdotti infatti proprio per intervenire sugli squilibri competitivi a vantaggio delle piattaforme maggiori che negli anni hanno acquisito posizioni dominanti tali da influenzare talvolta la democrazia, i diritti fondamentali, le società e l'economia globale. Il primo agisce proprio sulle condizioni di parità tra le aziende digitali indipendentemente dalle loro dimensioni, stabilendo regole per le più grandi che mirano a impedire loro di imporre condizioni inique nei confronti delle imprese e dei consumatori. Il secondo, invece, garantirà agli utenti un maggiore controllo sulle loro attività online: essi potranno ricevere informazioni sui motivi per i quali determinati contenuti vengono loro consigliati e potranno più facilmente scegliere opzioni che non prevedano la profilazione. Che cosa è successo dunque da un anno a questa parte? Il DMA è entrato in vigore il 1° novembre del 2022 e dal

2 maggio successivo è iniziata l'applicazione del regolamento. Lo scorso 6 settembre la Commissione ha pubblicato la lista dei cosiddetti "gatekeepers", ovvero le maggiori piattaforme responsabili degli squilibri competitivi, tra cui Amazon, Apple, Meta e Microsoft. Essi avranno fino a marzo 2024 per conformarsi agli obblighi previsti dalla nuova legge, rischiando in caso contrario di incorrere in ammende fino al 20% del loro fatturato. Come previsto da alcuni esperti, alcuni colossi del web hanno già contestato la designazione dei loro servizi e la Commissione sta valutando le osservazioni presentate. Una conseguenza simile ha subito in estate il DSA con la contestazione di Amazon e Zalando, nominate "very large platforms", non accolta dalla Commissione. Quest'ultimo regolamento sarà applicabile nell'Unione a partire dal 17 febbraio 2024, tuttavia le piattaforme di maggiori dimensioni devono attenersi alle disposizioni in anticipo, entro quattro mesi dopo la designazione avvenuta il 25 aprile. Attendiamo con curiosità gli sviluppi dei prossimi mesi!

valentina.moles@unioncamere-europa.eu



accompagnare e garantire la transizione verde e digitale dell'Europa. È all'origine dell'integrazione normativa, finanziaria e della catena di approvvigionamento dell'UE, che contribuisce a creare economie di scala e facilita la crescita delle imprese. Il mercato unico è un importante fattore di resilienza economica dell'Europa durante le crisi e le conferisce un peso geopolitico cruciale che rafforza la posizione e l'influenza dell'UE nel mondo. Abbiamo fatto tanto in questi 30 anni, e il processo di integrazione continua: il mercato unico deve continuare a rinforzarsi e ad adattarsi alle nuove realtà e tenere conto delle mutazioni del contesto geopolitico, degli sviluppi tecnologici, delle transizioni verde e digitale e della necessità di rafforzare la competitività e la produttività a lungo termine dell'UE.

Quali priorità si pone la Commissione per risolvere le problematiche ancora aperte?

Guardando al futuro, occorre innanzitutto una rinnovata attenzione per i seguenti aspetti:

- far rispettare le norme esistenti del mercato unico, con il sostegno di parametri di riferimento mirati a risolvere le carenze in materia di recepimento e attuazione delle norme dell'UE;
- eliminare gli ostacoli a livello degli Stati membri, in particolare gli ostacoli alla prestazione transfrontaliera di servizi, e negli ecosistemi industriali dotati del maggior potenziale di integrazione economica (commercio al dettaglio, edilizia, turismo, servizi alle imprese e settore delle energie rinnovabili).

A tal fine, la Commissione proseguirà la cooperazione essenziale con gli Stati membri nel seno della task force per l'applicazione delle norme sul mercato unico (SMET) e in altri consessi per il dialogo strutturato con le imprese in quanto portatori di interessi. La Commissione propone inoltre di fissare un parametro di riferimento incentrato sulla risoluzione entro 12 mesi di almeno il 90 % dei casi sottoposti ai centri SOLVIT nazionali. Tra le diverse misure previste per ridurre e prevenire gli ostacoli persistenti, la Commissione mira inoltre a semplificare gli obblighi degli Stati membri di notificare le norme nazionali e a istituire uffici nazionali per il mercato unico. Dobbiamo inoltre continuare a stimolare le dimensioni verde e digitale del mercato unico come fonti di innovazione, crescita e competitività. Ad esempio, l'approccio del mercato unico garantirà che l'UE conservi la leadership in materia di tecnologie pulite e un vantaggio competitivo nella decarbonizzazione. A tal fine, la Commissione sta mettendo in atto norme comuni dell'UE per aiutare le imprese ad aderire all'economia circolare (ad esempio le norme sulla progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili, l'iniziativa sul passaporto dei prodotti), a integrare meglio le energie rinnovabili nel sistema ener-

getico (ad esempio le nuove norme sulla progettazione del mercato dell'energia elettrica) e a sfruttare al massimo le opportunità offerte dalla digitalizzazione (ad esempio avvalendosi dei regolamenti sui servizi digitali e sul mercato digitale e creando nuovi spazi di dati per la salute e gli appalti pubblici). È necessario uno sforzo collettivo, basato sulla responsabilità congiunta per il mercato unico a livello nazionale e dell'UE, per mantenerlo attivo, renderlo più penetrante e sfruttarne appieno il potenziale. La Commissione continuerà a monitorare i progressi del mercato unico e proseguirà la discussione e la riflessione con gli Stati membri, e tutte le parti interessate, in modo da assicurare che il mercato unico continui a produrre risultati e a migliorare la vita dei suoi cittadini.

Come garantire a medio e lungo termine la competitività delle imprese europee?

Il modello europeo di crescita economica, basato sulla competitività sostenibile, la sicurezza economica, l'autonomia strategica aperta e la concorrenza leale, è stato fonte di prosperità negli ultimi decenni. Una forte azione comune a livello dell'UE ha stimolato l'attività economica e la produttività in passato e può ancora incoraggiare la competitività e la prosperità a lungo termine. Per promuovere la competitività, la Commissione propone ora di concentrarsi su nove fattori che si rafforzano reciprocamente:

- un mercato unico funzionante mediante il suo ampliamento e rendendolo più penetrante, oltre che promuovendo l'integrazione dei servizi;
- l'accesso al capitale e agli investimenti privati attraverso un'Unione dei mercati dei capitali più integrata e il completamento dell'Unione bancaria, oltre che mediante lo sviluppo di quadri normativi dell'UE in materia fiscale e di servizi finanziari a sostegno delle imprese;
- investimenti pubblici e infrastrutture mediante la riforma del quadro europeo di governance economica;
- ricerca e innovazione attraverso incentivi fiscali, partenariati pubblico-privati e progetti su vasta scala per ridurre la rischiosità degli investimenti in innovazione, in particolare nei settori fondamentali delle tecnologie, del digitale e della biotecnologia nel rispetto dell'ambiente;
- energia, attraverso la rapida diffusione delle energie rinnovabili, la digitalizzazione dei sistemi energetici e gli impianti di stoccaggio dell'energia;
- la circolarità, promuovendo la transizione verso un'economia più circolare nell'UE;
- la digitalizzazione attraverso un'ampia diffusione degli strumenti digitali in tutta l'economia e maggiore sostegno alla leadership nelle tecnologie digitali fondamentali quali l'intelligenza artificiale, il calcolo quantistico, la

microelettronica, il web 4.0, la realtà virtuale e i gemelli digitali e la cybersicurezza;

- istruzione e competenze, sviluppando e riconoscendo le competenze in quanto elementi essenziali per posti di lavoro attraenti e di qualità, aumentando la partecipazione al mercato del lavoro delle donne, dei giovani e dei cittadini di paesi terzi e promuovendo l'istruzione e la formazione professionale;
- commercio e autonomia strategica aperta continuando ad aprire mercati alle imprese dell'UE grazie a rapporti più profondi con gli alleati e i partner commerciali, salvaguardando i principi del commercio equo e affrontando i rischi in modo mirato.

Come valuta l'impatto per le PMI degli strumenti posti in essere dalla Commissione per rispondere alla crisi economica attuale?

La sequenza di crisi che ha seguito la pandemia ci ha mostrato quanto le PMI siano esposte a interruzioni nelle catene di approvvigionamento e ai conseguenti problemi di solvibilità. Dopo aver subito le conseguenze della crisi COVID, le PMI sono ora particolarmente colpite dall'aumento dei prezzi dell'energia, dall'inflazione e dalle strozzature della catena di approvvigionamento. Le nostre circa 24 milioni di PMI europee danno lavoro a quasi 85 milioni di persone e sono la spina dorsale della nostra industria e della nostra economia. Come dice il Commissario per il Mercato Interno Thierry Breton: "perché l'Europa si riprenda, le PMI devono riprendersi". Questo è il motivo per cui la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha deciso di offrire alle nostre PMI un'ancora di salvezza, annunciando nel suo discorso sullo stato dell'Unione europea del 2022 un "relief package" per le PMI. All'inizio di quest'anno, si è inoltre impegnata a ridurre del 25% gli oneri di reporting. Il pacchetto è stato adottato il 12 settembre 2023 e comprende una serie di misure concrete per sostenere le PMI. Si concentra sul rendere più facile fare affari nel mercato unico, anche riducendo gli oneri normativi; migliorare l'accesso ai finanziamenti; rafforzare le competenze per supportare le PMI nelle transizioni verde e digitale. La Commissione ha inoltre presentato una proposta per la revisione della direttiva sui ritardi di pagamento per sostenere la liquidità e la capacità di investimento delle PMI; e una soluzione completa per la tassazione delle imprese nell'UE denominata Business in Europe: Framework for Income Taxation (BEFIT). Oltre a queste nuove iniziative, è importante ricordare che il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (Recovery and Resilience Facility, RRF) eroga alle PMI un sostegno senza precedenti, pari a circa 109 miliardi di EUR. Inoltre, InvestEU fornisce importanti prodotti di debito e capitale a sostegno delle PMI, che dovrebbero mobilitare 145 miliardi di EUR di investimenti.

giulia.del-brenna@ec.europa.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES



CAMARA DE GIPUZKOA
GIPUZKOAKO BAZKUNDEA

Le Camere spagnole per il reinserimento lavorativo

Recente il lancio, da parte della Camera di San Sebastián, di un innovativo programma a beneficio di chi desidera ricollocarsi nel mondo del lavoro. A differenza del già esistente servizio di orientamento al lavoro fornito dalla Camera, il *Programma 45+* si propone di fornire un supporto completo ai disoccupati nella fascia d'età compresa tra i 45 e i 60 anni, offrendo loro orientamento, formazione e assistenza per aiutarli a ottenere le qualifiche e le competenze richieste attualmente dalle imprese. L'iniziativa parte da un'analisi approfondita della situazione di ciascun partecipante, condotta da consulenti esperti, al fine di identificare punti di forza e debolezza e creare una visione chiara del percorso da intraprendere. La fase di formazione è personalizzata, in modo da consentire ad ogni utente di concentrarsi sul miglioramento delle proprie competenze professionali. Nella fase finale si declina il percorso di accompagnamento che sviluppa una strategia mirata per aiutare i fruitori a trovare un posto di lavoro adatto alle loro nuove capacità. Un elemento chiave del servizio è l'offerta di corsi di formazione gratuiti, grazie al cofinanziamento del Fondo sociale europeo nell'ambito del Programma nazionale a favore dell'occupazione, la formazione e l'istruzione 2014-2020 (POEFE). Questi moduli comprendono tematiche, tra le quali la contabilità e l'analisi di bilancio, la gestione commerciale e di vendita, l'ospitalità; sono previste anche sessioni di lingua inglese, francese e italiana. Oltre a migliorare le competenze, il programma mira pertanto a "fare rete", ampliando il novero di contatti e conoscenze degli aderenti, permettendo loro di reinventarsi e poter rientrare con successo nel mondo del lavoro.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

NETZWERK: facilitare l'impiego dei rifugiati

Il progetto *NETZWERK* supporta aziende di tutte le dimensioni, settori e regioni che impiegano rifugiati in Germania.

Avviato nel 2016 dalla Camera di commercio e industria tedesca (DIHK), è cofinanziato dal Ministero federale per gli affari economici e la protezione del clima (rispettivamente al 75% e al 25%) con un budget annuale di 1,2 milioni. L'attività è coordinata da *DIHK Service GmbH*, una Azienda Speciale, ed è seguita in modo esclusivo da una squadra di 12 funzionari. Attraverso la sua piattaforma, sono veicolati i servizi di orientamento per le imprese e tutte le informazioni pertinenti. Vari i contenuti interattivi: mappe per individuare gli uffici regionali di supporto, gli uffici per l'impiego, la cd. "Guida all'accoglienza". La piattaforma offre anche un database per i diversi contratti che possono impiegare le imprese e link ai vari moduli amministrativi; promuove eventi e sessioni online per aiutare le aziende a integrare con successo i rifugiati e comprendere il contesto normativo; mette a disposizione checklist di controllo per le PMI, materiali per la strutturazione della fase di processi di *onboarding* rispettosi delle diversità culturali. Ma soprattutto essa rende visibili le best practice delle singole aziende e consiglia le imprese su come affrontare la valutazione della formazione linguistica dei rifugiati. Attualmente sono 3641 le imprese iscritte di varie dimensioni: si passa da una grande azienda industriale con oltre 20.000 dipendenti a microimprese. La piattaforma è aggiornata periodicamente e si presenta come un prodotto curato, con una veste grafica fresca e accattivante.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



NETZWERK Unternehmen
integrieren Flüchtlinge

PMI europee e sostenibilità: ups & downs

In attesa del consueto Economic Survey, la cui pubblicazione è prevista ad autunno inoltrato, proseguono le rilevazioni di Eurochambres sulle tematiche di rilievo per le imprese europee. A parlare, sta-

volta, è il *survey Access to sustainable finance for SMEs*, condotto quest'estate in collaborazione con SME United. Di successo il quadro generale, grazie al contributo di più di 2100 piccole e medie imprese provenienti da 25 Stati membri UE. Fra i dati principali, un deciso impegno delle PMI (circa il 60%) in materia di sostenibilità, per quanto l'accesso ai finanziamenti resti un tallone d'Achille. Solo il 35% di esse, infatti, riceve finanziamenti esterni, dei quali solo il 16% è considerato sostenibile. Appare necessario, altresì, l'aumento sostanziale della capacità degli istituti bancari di realizzare finanziamenti sostenibili attraverso incentivi e regolamenti; finanziamenti i quali, per favorire le imprese, dovrebbero essere dotati di caratteristiche generali, come i prestiti legati ai temi ambientali, sociali e di governance (ESG). Altro tasto dolente gli oneri amministrativi, in quanto anche PMI e microimprese subiscono, in qualche modo, l'impatto della rendicontazione diretta imposta da banche e grandi aziende. Confortante, invece, l'evidente proattività sulle priorità sostenibili: il 12% delle imprese dichiara, infatti, di produrre volontariamente rapporti di sostenibilità e di assicurarsi valutazioni ESG esterne. Un sorprendente 30% ha provveduto a realizzare sistemi di gestione ambientale. Eurochambres sottolinea, in conclusione, che l'indagine mette in risalto la spinta trasformativa del tessuto imprenditoriale europeo, malgrado l'attuale normativa sulla finanza sostenibile non sia capace di soddisfare le esigenze. Di cruciale importanza, quindi, la costruzione di un approccio semplice e personalizzato.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Access to
sustainable finance
for SMEs:
A European Survey

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



La strategia verde dell'Unione: punti interrogativi

Un recente studio del Parlamento europeo solleva dei dubbi sulla conciliazione fra autonomia strategica e obiettivi ambientali dell'Unione, nel medio periodo. In un quadro generale che ha visto la necessità di soddisfare grandi traguardi durante l'ultimo decennio, quali l'Accordo sul clima di Parigi (2015) e il Green Deal europeo (2019), le non gradite *influenze* di pandemia e guerra in Ucraina hanno certamente spostato gli equilibri. Sicurezza nella catena di approvvigionamento e indipendenza energetica hanno assunto un carattere prioritario, generando, per l'Unione, l'importantissimo bisogno di raggiungere l'autonomia strategica in campo economico. Il [lavoro](#) del PE evidenzia l'impegno della Commissione a mettere in sinergia gli obiettivi ambientali ed economici a sostegno del raggiungimento della transizione verde e digitale, sottolineando tuttavia che esso rappresenta solo uno degli scenari: altri, peraltro meno ambiziosi, sono ugualmente possibili. Sul fronte della sostenibilità, le principali incertezze sono costituite da costi e risorse, troppo alti i primi, inadeguate le seconde. Problematici anche gli approvvigionamenti energetici, con un'Unione che appare troppo legata alle esportazioni di gas USA e quelli delle materie prime critiche, dipendenti dalla Cina. Autonomia strategica alquanto precaria, quindi. Una soluzione potrebbe essere l'aumento della competitività industriale, supportata da un'economia più circolare con un maggior grado di riciclaggio e azioni ambientali nell'ambito edile e agricolo

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EPO: boom dei brevetti per le stampanti 3D

Tra il 2013 e il 2020, il settore dei brevetti internazionali della stampa 3D è *esploso* in maniera vertiginosa, registrando una crescita media annuale del 26,3%. Questo sorprendente dato è stato messo in luce dal rapporto [Innovation Trends in Additive Manufacturing](#), redatto dall'Ufficio dei Brevetti Europeo (EPO): lo studio mostra che la richiesta di deposito per i brevetti in questione è stata quasi 8 volte superiore rispetto all'insieme dei vari settori tecnologici esaminati nello stesso periodo, fermi invece ad un modesto 3,3%. Questa corsa all'innovazione vede USA ed Europa in prima linea, con i primi che detengono il 39,8% di tutti i brevetti internazionali legati alla manifattura additiva tra il 2001 e il 2020. Il continente europeo invece, con i suoi 39 Stati membri dell'EPO, segue da vicino con un solido 32,9% complessivo, grazie alla Germania, che emerge come leader (41%) e alla Francia, al secondo posto (12%). L'Italia si segnala per una buona posizione raggiunta nel quadro dei sistemi di stampa 3D presenti sul territorio. Le cifre confermano come la produzione additiva abbia ormai superato il ruolo di tecnologia di nicchia e stia rivoluzionando comparti chiave come quello della medicina e della sanità, come attestano le oltre 10.000 famiglie di brevetti internazionali legate a questi ambiti. Secondo l'EPO la stampa 3D è destinata a plasmare il futuro dell'innovazione industriale, con una possibilità di triplicazione del fatturato industriale, e una previsione che il mercato possa superare i 50 miliardi di dollari entro il 2028.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Tempi duri per i trasgressori del GDPR!

Il GDPR (General Data Protection Regulation), conosciuto anche come RGPD nella sigla italiana, è il regolamento europeo (vedi ME n.13, 2020) che riguarda la protezione dei dati personali e ha l'obiettivo di armonizzare le regole sulla raccolta e il trattamento di tali dati. Per favorire la comprensione pubblica delle ammende relative al GDPR, è stato creato uno strumento chiamato [tracker delle multe GDPR](#), che funge da vero e proprio database e che si propone di contribuire al dibattito sulla protezione dei dati e sui diritti alla privacy. La piattaforma, aggiornata regolarmente, mette in evidenza l'entità e i motivi alla base delle sanzioni e segnala le aziende o le industrie più colpite. Inoltre, la pagina del tracker non si limita a procurare dati grezzi, ma fornisce anche informazioni dettagliate attraverso descrizioni concise per ciascuna ammenda, facilitando così la comprensione del contesto e delle implicazioni di ogni provvedimento. Tale funzione assiste le imprese ad identificare i limiti comuni, consentendo loro di rafforzare le strategie di protezione dei dati. Il portale passa in rassegna tutte le multe GDPR segnalate in tutti gli Stati membri dell'Unione Europea e oltre, includendo anche i paesi al di fuori dell'UE che sono soggetti al Regolamento a causa delle loro interazioni con i residenti europei. Tra i paesi europei con un maggiore numero di ammende troviamo la Spagna, la Germania, la Romania e anche l'Italia che si trova al secondo posto con 244 multe. Nel nostro paese i principali destinatari sono Istituti scolastici superiori, ASL, Università, Comuni e privati.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Erasmus+: ai posti di blocco per il 2024

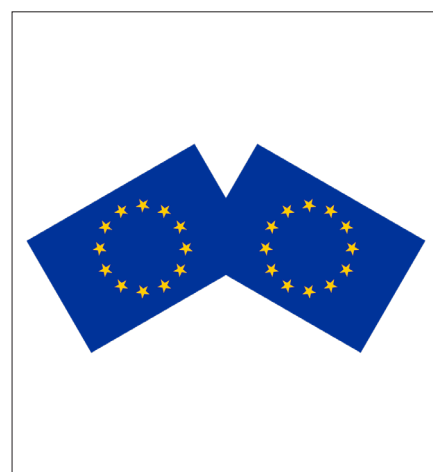
Lo scorso 18 settembre la Commissione europea ha pubblicato il [programma Erasmus+ per il 2024](#) che godrà di più risorse rispetto all'annualità in corso (circa 4,395 miliardi di euro contro circa 4,171 miliardi nel 2023). Aumentano anche le opportunità per il mondo dell'Istruzione e della Formazione Professionale (VET – *Vocational Education and Training*) volte a migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi e delle prassi in tutta Europa, che passano da circa 2,486 miliardi (2023) a circa 2,798 miliardi (2024). I progetti a gestione diretta, ossia i grandi partenariati dell'azione chiave 2, quelli che, ad esempio, rispondono ai bandi per i COVE (*Centres of Vocational Excellence*), disporranno di minori risorse (689 milioni contro 811 milioni nel 2023). In particolare, per i COVE ci si aspetta che siano disponibili sempre 56 milioni, con un finanziamento massimo di 4 milioni a progetto e che per il 2024 la Commissione finanzia, come per il 2023, circa 14 progetti. Nel 2023 sono stati presentati 109 progetti, numeri di partecipazione che crescono di anno in anno. Solo a dicembre si saprà quali saranno quelli selezionati per il 2023. È un'informazione importante da ricercare se si è interessati a questo tipo di progetti, perché le nuove proposte dovranno essere "diverse" o per attività sviluppata o per settore target. Importante, inoltre, analizzare quelle che saranno le priorità specifiche del programma per il 2024. Infine, si segnala che la Commissione europea ha avviato una [consultazione pubblica](#) nell'ambito del processo di valutazione di Erasmus+ che resterà aperta fino all'8 dicembre.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Economia sociale: un'opportunità di finanziamento per CCIAA e imprese

Recente il lancio, da parte della Commissione, del bando *Proximity and social economy industrial ecosystem: boosting the digital transition of social economy enterprises and SMEs* (Single Market Programme), in scadenza il 21/11. In un quadro generale che punta a migliorare il ruolo dell'economia sociale come motore dell'innovazione sociale digitale e delle conseguenti soluzioni e strumenti digitali sviluppati per rispondere alle sfide sociali, societarie e ambientali, sono molteplici gli obiettivi della [call](#), dotata di un bilancio complessivo di 8 MIL di €. Tra essi, il rafforzamento della transizione digitale e delle capacità delle PMI dell'economia sociale, promuovendo le loro performance economiche, organizzative e di impatto attraverso la creazione di attività di *capacity building*, formazione, consulenza, iniziative tecnologiche congiunte; il sostegno al trasferimento di conoscenze e alla cooperazione transnazionale, ad es. fra imprese e organizzazioni di supporto; il rafforzamento della capacità digitale e dell'offerta di queste ultime, consentendo loro di agire da volano a sostegno dei propri membri; la disseminazione di innovazioni sociali digitali. Perseguendo l'attuazione del *Transition Pathway for proximity and social economy*, il bando punta all'implementazione di almeno una delle 7 aree di azione del capitolo digitale del percorso, ossia: 1. nuovi modelli di business - l'economia delle piattaforme; 2. maturità e modelli di business basati sui dati; 3. partnership e supporto tecnologico pubblico e privato; 4. condivisione e gestione dei dati e codice di condotta; 5. sostegno all'innovazione sociale digitale e all'imprenditorialità *Tech for Good*; 6. accesso alla tecnologia; 7. potenziamento delle competenze digitali nell'economia sociale. L'Agenzia EISMEA organizzerà un [InfoDay](#) di approfondimento il prossimo 6 ottobre.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Per un confronto territoriale dinamico

Partendo dai dati Eurostat, il sito [EU Twinnings](#) classifica l'Unione europea a livello regionale e locale e non solo. Selezionando una località, infatti, l'utente ha accesso ad una serie di informazioni demografiche, economiche, morfologiche, climatiche e oltre sull'area di interesse. Ma il vero valore aggiunto della piattaforma, da cui il nome "Twinnings", è che permette di individuare similitudini e di confrontare le informazioni di altre zone dello stesso paese o di altri tra quelli presenti nel portale. Nella sezione finale della scheda *Similarity highlights*, infatti, si possono trovare le località che più si avvicinano o più si discostano dall'area di riferimento in base a diversi parametri: in generale, all'interno dello stesso paese, in base al PIL e al valore aggiunto lordo. Una mappa dell'Europa consente anche di visualizzare a colpo d'occhio quali tra gli Stati membri presentano similitudini o meno grazie all'utilizzo di una scala cromatica – più l'area è affine, più il colore è intenso. Scorrendo con il cursore, appare anche la percentuale di affinità. I dati utilizzati si basano sulla Nomenclatura delle unità territoriali per le statistiche (NUTS) 2021 e i dataset sono accessibili attraverso una [pagina web dedicata](#). Un approccio open dello strumento, senza dubbio, confermato anche dall'opportunità di incorporare i componenti visivi delle interfacce relative ai grafici, liberamente ed in modalità dinamica. In tema di condivisione dei dati aperti, un esempio virtuoso di buona pratica da approfondire!

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



LEVIATAD: L'acceleratore verso un nuovo cluster europeo della difesa

Il Progetto, finanziato a valere sul programma Single Market Program CO-SME, promuove la competitività di PMI e start-up per favorire un loro ruolo di primordine nel settore della difesa, affiancando i grandi gruppi con tecnologie e competenze.

L'Azienda Speciale della Camera di Commercio "Riviere di Liguria" è partner del progetto "LEVIATAD – Level 1 Accelerator for Defence Sector" finanziato nell'ambito del Programma "SMP-COSME-2021-CLUSTER— Joint Cluster Initiatives (EUROCLUSTERS) for Europe's recovery". Capofila è il Distretto Ligure delle Tecnologie Marine, e completano il partenariato Toulon Var Technologies TVT (Francia), Navigo Toscana (Italia), Blauwe Cluster (Belgio) e Croatian defense industry competitiveness cluster HKKOI (Croazia).

Il programma "SMP COSME" è nato per supportare le PMI europee e promuoverne la presenza in mercati esteri a fianco dei grandi gruppi, con lo scopo di affermare la sovranità dell'UE in settori strategici. Le PMI, spina dorsale dell'economia di molti paesi europei, sono caratterizzate da un elevato know-how tecnologico e da un grande potenziale che, sovente, non ha la possibilità di essere totalmente espresso. Nello specifico, per quanto riguarda il settore di riferimento del Progetto LEVIATAD, la concorrenza tra i grandi gruppi europei che operano nel settore della difesa e dell'aerospazio è intensa e non incoraggia la cooperazione delle PMI, spesso subappaltatrici di secondo livello

delle grandi imprese. Per questo motivo LEVIATAD mira ad avviare un cluster di eccellenza per la Difesa navale in Europa, sostenendo le PMI nello sviluppo di innovazione, competenze, partnership strategiche e piani di investimento per consolidare la loro posizione di mercato all'interno e all'esterno dell'Europa. L'obiettivo a lungo termine è quello di consentire una migliore competizione su scala internazionale per riconquistare collettivamente quote di mercato e contribuire alla reindustrializzazione del nostro continente, dove le PMI possano avere un ruolo di primordine affiancando con le loro tecnologie e competenze i grandi gruppi.

LEVIATAD: LE AZIONI A SUPPORTO DELLE PMI

Le azioni che il progetto LEVIATAD sta mettendo in campo sono volte a supportare PMI e start-up attraverso attività che le accompagnino verso una transizione verde e digitale competitiva e ne supportino l'accesso a mercati internazionali, al fine di promuovere piani d'azione volti a migliorare la loro posizione nella catena del valore, spingendo le PMI a rafforzare la cooperazione con i principali gruppi pubblici e privati nei mercati nazionali, europei e internazionali. Punto di partenza è stata la mappatura della catena del valore del settore della difesa navale e aeronavale dopo la crisi pandemica per comprendere meglio la struttura dell'ecosistema europeo e le possibili sinergie e complementarietà a livello transnazionale. Questo ha permesso al Consorzio di progetto di trarre insegnamenti sulle criticità e le dipendenze del settore per sviluppare una strategia

industriale più efficiente, con lo scopo di aumentare la resilienza e la competitività delle PMI verso un approccio strategico europeo a lungo termine. La mappatura ha permesso di individuare tematiche ritenute strategiche per la promozione dello sviluppo competitivo delle PMI nel settore della difesa, tra cui il miglioramento degli equipaggiamenti e delle performance, comunicazione e cybersecurity, manutenzione predittiva e decarbonizzazione dei vascelli. Questi ambiti sono serviti come base per momenti di condivisione e formazione volti a fornire alle imprese strumenti di crescita facilitando la riqualificazione verso l'innovazione tecnologica strategica, vista come il punto di partenza del loro percorso di resilienza verso l'autonomia, rafforzando al contempo la sovranità europea nel settore della difesa. Le misure di supporto previste dal progetto LEVIATAD comprendono inoltre azioni di sostegno finanziario diretto. Attraverso una "Call for innovation" le PMI possono acquistare servizi a libero mercato per avviare o sostenere una transizione verde e digitale competitiva e per essere supportate in processi di internazionalizzazione accedendo a nuovi mercati e maggiori opportunità di sviluppo. Il costituendo cluster europeo della Difesa è aperto a tutte le PMI e start-up che operano nel settore o che intendono sviluppare tecnologie e processi in grado di contribuire al suo sviluppo.

In caso di interesse è possibile reperire maggiori informazioni sul sito di progetto <https://www.navigotoscana.it/leviatad/> o contattando l'indirizzo leviatad@dlm.it.

simona.martucci@rivlig.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 16 N. 8

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerati UE, Internazionalizzazione
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI
Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Migrazione, Transizione ecologica, Turismo, Impresa sociale, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Ailki VARELLA
Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES
Transizione digitale, Economia del mare, Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
valentina.moles@unioncamere-europa.eu